

I ragazzi di via Soperga





Unione Regionale della Lombardia

I ragazzi di via Soperga Fotografie, testimonianze e aneddoti

I Ragazzi di via Soperga

a cura di
Stefano Losurdo

Testimonianze di

Ulderico Bonfanti, Maurizia Bedini, Giorgio Casiroli, Tranquilla Corti, Raul Della Cecca, Luigi De Pedys, Enrico Donini, Don Emilio Majer, Carlo Mamprin, Silvano Mazzella, Luisa Milani, Cesare Ortali, Alessandro Sangiovanni, Gianantonio Signorelli.

raccolte da

Viviana Giorgi

Contributi di

Morando Morandini, Pierfranco Bianchetti, Maurizio Porro, Paolo Mereghetti

Redazione a cura di

Maria Grazia Della Patrona,
Alberto Sironi,
Giacomo Maria Occhiuto

Un particolare ringraziamento a

Wanda Marenzi,
Ulderico Bonfanti e Felice Ambrosino

Le fotografie pubblicate provengono prevalentemente dall'archivio dell'Agis lombarda. Fotografie di Michele Rubicondo, Roberto Belluzzi, Mario Erlotti. L'Agis lombarda è a disposizione degli aventi diritto per regolare eventuali spettanze.

Graphic Design

A+G AchilliGhizzardiAssociati

Stampa e legatura

Bianca&Volta, Truccazzano
su carta ecologica Total Chlorine Free

© 2005 Agis lombarda

Edizione fuori commercio

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo di



Cinemeccanica



Via Soperga: un palcoscenico per fantastici interpreti

Francesco Cardin Presidente Anec lombarda

La via Soperga delle case di distribuzione e delle varie ditte dell'indotto cinema, del frenetico mercato del martedì e del venerdì... quella via Soperga non c'è più... o quasi.

Un mondo di persone, di rapporti umani e un modo di "fare mercato", merita di essere ricordato nei volti e nelle parole, nei ricordi e nelle testimonianze.

L'idea di questo libro è tutta qui.

Ci piace rivedere i volti di tanti di quei personaggi del mercato cinematografico lombardo, fantastici interpreti di grandi sceneggiate, soprattutto quando si trattava di ottenere migliori condizioni contrattuali o di chiedere uscite sempre più ravvicinate alla grande città (le windows di allora).

Tanti sono i ricordi: gli incontri del venerdì sera nel centro di Milano per festeggiare i migliori incassi; le partite a carte nei bar di via Soperga; le partite di calcio tra esercenti e distributori; le anteprime cinematografiche e le innumerevoli riunioni nella sede Agis. Una sede, quella dell'Agis, luogo di confronto dei problemi di sempre: il rapporto con il noleggiatore, le questioni fiscali, la sicurezza, la Siae, i regolamenti per l'apertura delle sale cinematografiche e l'avvento dei multiplex e megaplex, lo sfruttamento dei film, prima in televisione e poi in

videocassetta. Oggi, nelle profonde trasformazioni del mercato cinematografico stanno declinando i vecchi rituali dell'andare al cinema, sta scomparendo l'idea stessa di uno spettacolo collettivo, capace di rivolgersi ad un insieme di persone. Come scrive Francesco Casetti nel suo libro *L'occhio del Novecento* "... il cinema si consuma sempre più individualmente o a piccoli gruppi e in ogni caso sempre in modo personale. Insomma cessa d'esserci un pubblico e gli subentra un'audience, esattamente quale hanno la televisione, la radio, i giornali, i dischi".

Un ringraziamento e un ricordo particolare vanno a quelle persone che non si ritrovano nelle fotografie reperite e pubblicate. Soprattutto a loro è dedicato questo libro.

1963

In partenza per la colonia estiva
promossa dall'Agis.





Don Emilio Majer

Natale in casa Agis

Ogni anno sotto Natale, nella sede dell'Agis lombarda, si celebra una Messa di suffragio. Fu Don Cerotti, allora delegato dell'Accec, ad iniziare questa bella tradizione nel 1965 e io dal 1972 la porto avanti. Si tratta, ci tengo a sottolinearlo, dell'unica funzione religiosa che si celebra in una sede Agis. È una bella occasione, un momento sereno, per farci anche gli auguri di Natale e per mangiare insieme una fetta di panettone. Negli ultimi quarant'anni hanno partecipato alla celebrazione un po' tutti coloro che hanno lavorato o frequentato via Soperga: dirigenti Anec, Agis e Accec, esercenti e distributori, ma anche rappresentanti delle altre categorie dello spettacolo. Non manca mai nessuno, anche chi non è poi così devoto, forse perché tutti sono curiosi di sentire a chi riserverò le mie bacchettate, che arrivano puntualmente, ogni anno. I miei fedeli dello spettacolo sorridono, ma intanto incassano... e come! Fra noi c'era e c'è un rapporto di amicizia tale che mi permette di dire cose anche abbastanza sgradevoli, di condire la celebrazione con qualche rimprovero e soprattutto con la severità religiosa. Non è che mi abbiano ascoltato tutti e si siano convertiti, ma mi hanno sempre dimostrato di gradire il mio modo di dire Messa e in genere la mia presenza come prete in mezzo a loro. Tanto, che qualcuno dei frequentatori di via Soperga mi ha spesso chiesto consigli e di essere

confessato. Molti nomi di chi è venuto in tutti questi anni alla Messa me li sono scordati, ma i visi me li ricordo tutti, come quello del Brambilla, un noleggiatore oggi scomparso, che spesso durante l'omelia interferiva con me: non per provocare, ma perché non gli andava giù tutto quello che dicevo, e me lo diceva in faccia, Messa o non Messa. Lui era fatto così.



BOLLETTINO DELLO SPETTACOLO

DIRIGENTE RESPONSABILE: CARLO MAMPRIN - DIRETTORE RESPONSABILE: CARLO MAMPRIN - REDAZIONE: VIA SOPERGA, 17 - MILANO - TELEFONO: 270047

QUINDICINALE



LE INFORMAZIONI

UFFICIO PUBBLICITÀ: MILANO, VIA SOPERGA, 17 - TELEFONO: 270047

1952

La storica Testatina del Bollettino dello Spettacolo. Una delle due sedi operative si trovava a Milano in via Soperga 17.

Bollettino dello Spettacolo

15 aprile 1952.

1955

Personale 20th Century Fox, Agenzia Milano

Tra gli altri, un giovanissimo Carlo Mamprin.

NON E' RISPETTATA la legge sul noleggio

I noti decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanati in virtù della legge 26 luglio 1949, limitano la percentuale di noleggio dei films ad un massimo del 42% e permettono al distributore di noleggiare ad una percentuale superiore, comunque non oltre il 50%, solo un quarto della sua produzione annuale; infine, accordano una deroga alle precedenti norme quando si tratti di films di eccezionale valore artistico e commerciale, presentati in visione nazionale collettiva, a cura delle organizzazioni sindacali dei distributori e degli esercenti.

Che cosa avviene da quando la legge è in vigore?

Alcuni distributori l'hanno ignorata; tra questi un pezzo grosso che copre alte e sonanti cariche nell'A.N.I.C.A.: l'amicissimo Giulio Manenti che, per tradizione, fabbrica un film all'anno e ne esige il 50% e trova la Direzione generale dello Spettacolo condiscendente a pubblicare, per il 1951, il suo solo film « Totò sceicco » e per il 1952 il suo solo film « Cuore ingrato » sempre al 50%. Ponti-De Laurentis raddoppiano la posta componendo un listino di due soli film, entrambi al 50%. Dopo tanta scuola, la ITALCINE lancia sul mercato del 1952, anch'essa due soli films, al 50%, sotto i

benevoli occhi della Direzione generale dello Spettacolo.

Altri distributori hanno giocato la legge comunicando alla Direzione generale dello Spettacolo un listino di films al 50% in numero superiore al quarto della produzione annuale, inducendola in errore col dire che, nel corso dell'anno, avrebbe « conguagliato » aggiungendo altri films al 42%. L'anno è passato e il conguaglio non è stato fatto. Vedi: Campidoglio Film, Ceiad, Di Paolo Film, Lux Film, Milano Film, Omnia Film, San Marco Film, United Artists, Variety Film.

Vi sono infine i distributori che hanno segnato per l'anno scorso e per questo anno films di eccezionale valore artistico e commerciale, noleggiabili a più del 50%, che non sono stati presentati in visione collettiva a norma di legge (in qualche caso la visione collettiva non è stata neppure richiesta). Essi hanno impunemente distribuito diversi films al 50 più 10 per cento.

Il legislatore non ha previsto, come invece ha previsto in tutte le leggi a carico degli esercenti (vedi: programmazione obbligatoria, tenuta dei bordereaux, ecc.), delle sanzioni contro i distributori inadempienti. Unica conseguenza dell'infrazione alla

legge è la nullità delle contrattazioni stipulate in spregio ai noti decreti. Ma perché questa nullità sia invocata, occorre che la Direzione generale dello Spettacolo pubblichi un consuntivo dell'anno 1950-1951, individuando quei films che potevano essere noleggiati ad una percentuale superiore al 42% e fino al 50% e dichiarando illegali tutti i contratti stipulati ad una percentuale superiore al 50%.

Ad evitare, in avvenire, agli esercenti il grosso inconveniente di dover richiedere ai distributori il rimborso di percentuali non dovute, sarebbe inoltre bene che la pubblicazione dei listini di ogni azienda distributrice si attenesse strettamente alla legge, con riserva di diramare edizioni supplementari, nel corso dell'anno cinematografico, nel caso in cui si verificassero variazioni nella composizione dei listini stessi. In tal modo nè la legge, nè la Direzione generale dello Spettacolo sarebbero « giocati » dal distributore. Al quale bisognerebbe ancora applicare una qualsiasi sanzione quando dimostri di sovranamente infischiarne della legge, non essendo logico che la disciplina del nostro settore colpisca gli esercenti e non anche i noleggiatori inadempienti.

M. V.



Morando Morandini

Le stellette del cinema

Negli Anni '50, mezzo secolo fa, un esercente, un amico/nemico che conosceva la mia antipatia per la vita militare, andava in giro a dire che avevo militarizzato il cinema, mettendogli le stellette. *La Notte*, quotidiano del pomeriggio di centro-destra, arrivò in edicola il 7 dicembre 1952. Fu il primo quotidiano italiano ad avere un'organica pagina degli spettacoli e il primo a classificare i film in programmazione con le stellette (+) del giudizio critico, da una a quattro, in una rubrica intitolata "Dove andiamo stasera?" che più tardi divenne una pagina intera separata da quella degli Spettacoli. Nel frattempo le stellette erano diventate cinque, erano stati aggiunti i pallini (●) del successo di pubblico, pure da uno a cinque, i riassuntini della trama, talvolta spiritosi, preceduti dal nome del regista, dei due o tre attori principali e il genere.

La Notte fu anche il primo quotidiano metropolitano che pubblicò nei cosiddetti "tamburini" di "Dove andiamo stasera?", l'indirizzo della sala col numero di telefono e i tram che passavano nei paraggi. L'idea era stata di Nino Nutrizio, Direttore della *Notte* e, tra i tanti che ho avuto prima e dopo, è il Direttore dal quale ho più imparato come giornalista.

Fui io, assunto come redattore unico degli spettacoli, a suggerirgli le stellette: insufficiente (+), discreto (++) , buono (+++) , ottimo (++++).

All'inizio avevo a disposizione tre illustri critici: Enzo Biagi (cinema), Eugenio Ferdinando Calmieri (teatro, il mio maestro come critico), Alceo Toni (musica). Nell'agosto 1953 Biagi, molto occupato come Direttore di *Epoca*, mi cedette il posto e divenni titolare.

Nel settembre 1953 esce *Il ritorno di Don Camillo* di Duvivier. Lo recensisco con rispetto e gli do due stellette. Pochi giorni dopo Nutrizio mi chiama. Ha appena ricevuto una telefonata di Rizzoli, il vecchio Angelo Rizzoli, suo amico, che si lamenta: "Ma come! Sta incassando più del primo, campione assoluto di incassi, e gli avete dato soltanto due stellette!" Nutrizio mi domanda: "Che cosa facciamo?" (Quale Direttore oggi si comporterebbe così? Altri tempi).

Non sono mai stato un tipo dalle reazioni veloci, ma in quell'occasione lo fui: gli proposi di mettere i pallini per il successo di pubblico. Proposta accettata. Quando fu varata la novità dei pallini *Il Ritorno di Don Camillo* ebbe due stellette e cinque pallini. (sul *Dizionario dei film* ne ha due e 1/2, ma sulla *Notte* non avevo i "mezzi").

Intanto, però, *La Notte* cresceva in copie vendute e in prestigio. Cresceva anche il numero dei redattori degli spettacoli. Purtroppo non ho registrato la data precisa, ma capitò tra la fine del '53 e il '54. Agli esercenti milanesi, ma forse anche ai distributori e ai produttori, la novità

GIUDIZI		AVVER
CRITICA	PUBBLICO	Dopo il no- nema, sono- parentesi il numero del giornale n- responsabili ventuali e segnalazione
**** ottimo	OOOO grande successo	
*** buono	OOO successo	
** medio	OO così così	
* insufficiente	O insufficiente	

delle stelletto, poi adottata da molti altri giornali, anche più importanti della *Notte*, risultava indigesta. Reagirono con una messa al bando: fu dato ordine alle casse dei cinema milanesi di non ritenere valida la mia tessera Agis.

La reazione di Nutrizio fu immediata: fece pubblicare ogni giorno un piccolo inserto in neretto incorniciato che diceva: "La Notte è l'unico giornale in Italia che paga per andare al cinema". O pressappoco, non l'ho schedato nel mio archivio. Non ricordo per quante settimane e mesi durò quel bando. So, però, che, come le sanzioni negli anni Trenta, in pratica e a poco a poco, non fu rispettato più di tanto. Oramai i direttori di sala e le cassiere gentili mi conoscevano. Così passavo senza pagare il biglietto.

La Notte

Due particolari del quotidiano del 23 e 24 settembre 1953. Gli storici "giudizi" di Morandini e il flano del *Ritorno di Don Camillo*.

Capitol

Via Manzoni (ang. Croce Rossa) - Telef. 63.70.67

**DOMANI
IL FILM PIU' ATTESO!**

IL RITORNO



di DON CAMILLO

FERNANDEL - GINO CERVI

Un film di JULIEN DUVIVIER
Produzione RIZZOLI Distrib. DEAR FILM

**GLI SPETTACOLI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 14
ALLE ORE 22 SERATA DI GALA**

Per la Serata di Gala, biglietti a prenotazione, che sono in vendita presso la cassa del Cinema da stamane alle ore 10

1953

Si riconoscono tra gli altri:
Gaetano e Cesare Ortali, Goffredo Lombardo,
Francesco Fichera, Adalgisa Zanella,
Kamin Anna, William Quilleri.





Anni '50

Foto di gruppo di agenti
Cinemeccanica colti davanti
al nuovo stabilimento
in Viale Campania, n° 23.



Giorgio Casioli

La "macchina del cinema"

Erano gli Anni '60. Un giovedì, entra in negozio una bellissima donna, osserva il proiettore esposto, si siede e mi fa, senza molti preamboli: "Non so più cosa regalare a mio marito, sabato è il suo compleanno e ho pensato che la macchina del cinema potrebbe essere un dono carino". "E..., risposi perplesso guardandola quasi come fosse matta, la macchina del cinema, la vorrebbe per questo sabato?". "Naturalmente, se no non se ne fa niente". Era la Marisa Maresca, moglie del Conte Augusta, quello degli elicotteri. Le garantii che gliela avremmo consegnata in due giorni, e l'affare fu concluso. Mi sembrava impossibile aver venduto un proiettore da 35 mm così, in pochi minuti, quando di solito ci volevano settimane, ma c'era un problema: non ne avevamo uno a disposizione: abbiamo fatto i salti mortali, ma poi siamo riusciti a recuperarne uno e a montarlo nei tempi stabiliti nella cantina di casa Augusta, in Galleria Passerella. La chiamo "cantina", ma si trattava di una specie di salone delle feste dove gli Augusta erano soliti invitare i loro amici. A quei tempi non era così raro vendere un impianto cinematografico a privati, soprattutto a industriali, come Fabbri o Invernizzi, forse anche perché era il periodo dei rapimenti: molti personaggi della Milano bene alla sera preferivano starsene a casa con gli amici e magari affittarsi un film in 35 mm, così come oggi

si noleggia un Dvd. Ne montammo a quei tempi di macchine e schermi in case private, e che case erano! Un altro ricordo mi ritorna spesso, quello di un prete che negli Anni '60 arrivava in moto da un paesino vicino a Vimercate e veniva in negozio per comprare tre carboni per fare il cinema all'oratorio la domenica. Sulla moto, l'immagine è ancora vivissima in me, portava un sacco di riso di almeno cinquanta chili che qualcuno gli regalava per i bambini più poveri "che se no, diceva, mangen no". La sua figura di "prete povero" era davvero commovente e in forte contrasto con quella dei baroni del cinema che al martedì e al venerdì passavano per via Soperga con il codazzo di venditori e direttori delle case che cercavano di piazzare i loro film. Era l'altra faccia della medaglia, quel prete, in un periodo in cui il cinema era straricco.



1933

Pagina pubblicitaria
tratta dalla rivista tecnica *Cine Radio*.

Anni '60

Gli incontri Titanus a Capri

Si riconoscono Ambrogio Moro, Gino Cardin,
Goffredo Lombardo.

